



IL PRINCIPE EREDITARIO ALLA FOIBA DI BASOVIZZA



Trieste. «Sono qui per ricordare le lacrime e il dolore inflitto in modo atroce a migliaia di persone, voglio ricordare qui non solo i caduti, ma anche le loro famiglie che ancora oggi a distanza di sessant'anni non possono avere pace per quanto è stato loro così inesorabilmente inflitto»

È stata la Foiba di Basovizza la prima tappa della due giorni triestina del Principe Emanuele Filiberto di Savoia, circondato dai labari delle associazioni, tra cui quello dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Una visita sui luoghi della memoria, ma anche per sostenere con una cena di beneficenza due associazioni di volontariato (la Fondazione Luchetta-D'angelo-Ota-Hrovatin e la

Comunità di Don Mario Vatta) e divulgare il messaggio, anche politico, che l'erede della ex casa regnante sta portando avanti con la sua associazione Valori e Futuro. E ieri davanti al monumento che copre la voragine carsica che inghiottì le vite di molte persone, il Principe ha sottolineato come la Giornata del Ricordo abbia «sancito con estrema lucidità la necessità di ricordare quanto accadde». Emanuele Filiberto ha aggiunto che «come persona, e come italiano, voglio essere l'evocatore di quelle sofferenze e di quello strazio, voglio ricordare il dolore dei tanti che sono stati allontanati dalle loro case in Istria, nel Quarnero e nella Dalmazia, e lo faccio senza risentimento. Perché dobbiamo essere testimoni attenti e vigili affinché le tragedie del passato non possano ripetersi nel futuro». «La nostra Patria - ha detto - nasce dagli ideali del Risorgimento che posero i valori alla base della nostra vita: la famiglia, il rispetto, le nostre tradizioni e le radici cristiane non sono solo un codice etico, ma sono parte del nostro essere, della nostra cultura e quindi delle nostre vite. Sarò sempre impegnato affinché gli ideali della nostra Patria divengano un esempio per tutti i popoli, affinché i sentimenti del rispetto, dell'amore, e della comprensione siano sempre alla base dei rapporti tra le diversità». Valori che Emanuele Filiberto ha proposto come risposta all'odio anche ieri, quando si è recato alla Risiera di S. Sabba, dove nel suo discorso ha ricordato che «quella stessa follia è stata all'origine dello scempio perpetrato in questo luogo da altri uomini, divisi dalle ideologie ma uniti nell'irresponsabile e folle esplosione di odio razziale». Nel ricordo dei drammi della Seconda guerra il Principe ha voluto recarsi anche all'ex-campo profughi di Padriciano, dove gli è stata regalata una spilletta dell'Istria che ha tenuto sul bavero anche nella sua visita in città. «È stato un bel momento. Da esiliato - ha detto - li capisco anche se confronto a loro ho avuto un esilio da sogno. Comprendo benissimo questa voglia di tornare nel paese del le origini. Posso dire che sono con loro». Amichevole e cordiale, invece, l'incontro con il sindaco e la giunta comunale, facilitata anche dall'esuberante primo cittadino. Con un informale 'tu' Roberto Dipiazza ha illustrato al Savoia davanti ad una gigantografia della città, i progetti in corso a Trieste. Consegnato il sigillo della città a Emanuele Filiberto, il sindaco ha poi regalato una pubblicazione di stampe storiche per la moglie Clotilde. La sua promessa è di ritornare a Trieste con la famiglia: «una città - secondo il Principe - che racchiude in sé la tradizione mitteleuropea di capitale marittima ed il calore e la freschezza culturale dalle chiare radici Italiane. Il passato glorioso ha lasciato impronte illustri a Trieste, che da sempre guardano al futuro, costruendolo sui valori e sui principi sui quali si basa la nostra Storia».

Giulio Benedetti

(da: "Il Gazzettino" del 26 febbraio 2006)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com